ANNO I. *Genova* 15 *Gennaio* 1850. NUM. 17.

GENOVA 15 GENNAIO

Viva Pio IX!! Viva Pio IX!!

— Sei matto Arlecchino?

— No: parlo con tutto quel po' di giudizio, che alla mia testa di legno largì la madre rovere.

— Ma dunque, come sta la faccenda? Hai disertato ancor tu la bandiera della democrazia... e... ho capito! — Andando forse non troppo bene gli affari tuoi, ti sei imbaccuccato nel cappellone del *Cattolico*, dell'*Armonia*... e campione dell'assolutismo scrocchi il denaro della camarilla nera e suoni anche tu a distesa in favore delle idee del diritto divino... apostata sfacciato! rinnegato maledetto!

— *Viva Pio IX!! Viva Pio IX!!*

— Vuoi finirla o ti rompo le corna? — Se sei diventato matto, va al manicomio, se sei pagato dal papare o dall'Austria va al diavolo.

— Nè l'uno nè l'altro. Ho tutto il mio giudizio e vivo come ho vissuto finora senza bisogno dello sterco papalino od austriaco. Però oggi mi frulla di gridar *Viva Pio IX!* come nei beati giorni del 1846, quando tutto il mondo stordito d'una buon azione d'un papare, lo acclamava per la famosa amnistia con urli frenetici: *Redentore dell'umanità, Angelo d'Italia*, e — che bestemmia!! *novello messia*. Sì *Viva Pio IX!!* Se non era Lui, oggi non sarei potuto comparire in società, perchè non avrei avuto materia da farvi ridere.

— Spiegati un po' meglio, perchè finora non capisco un'acca di quanto vai borbottando.

— Subito. Sapete bene, che io non mi curo poi di guardarla per la sottile, come certi politici esclusivi... no: io burattino qual sono, non cerco altro se non materia da ridere e da far ridere. Chiunque me la fornisce è per me un *grand' uomo* come grande è per Schwarzemberg il suo imperatore, per Manteuffel il suo Federico Guglielmo di Prussia, per l'arcivescovo di Siena Radetzky a cui fa sonetti strepitosi, ecc. ecc. Frustando giornali, corrispondenze e pubblicazioni periodiche d'ogni sorta non avevo nulla di veramente ridicolo da presentare al pubblico... ero sulle furie. — Il tipografo mi pressava, il pubblico aspettava... ed io non aveva nulla, nulla da farvi veramente ridere. Avrei perfino ricorso alla magia, agl'incantesimi per evocare, siccome Macbet, gli spiriti infernali... ma il Sant'Uffizio ristorato da per tutto mi mise paura..... mi si schierarono dinanzi agli occhi le caldaie di pece bollente, le torture, gli eculei, il piombo liquefatto, i roghi.... e la mia pover anima arlecchinesca rinculò spaventata in faccia a sì crudeli tormenti... Ero insomma disperato, quando mi si recò dal porta-lettere-vestito da S. Rocco la corrispondenza di Roma. Conobbi il carattere di Rogantino..... aprii la sua lettera con mano tremante, pauroso di trovarvi le solite generiche lamentazioni... lessi... ed oh! gioia! trovai in quella lettera materia da farvi ridere somministrata dalle ultime gesta del conte-papa-re. Preso da riconoscenza, il primo

grido che mi errò sulle labbra fu quello di *Viva Pio IX* !! e lo ripeteva ancora, quando voi m'interrompeste colle vostre demagogiche intolleranze...

— Eh! via finiscila una volta! Racconta un po' che fece Pio IX e ti perdonerò la sacrilega scappata!

— Generoso! quando io invece dovrei perdonarvi la impertinente interrogazione! — Ma finiamola davvero. Ascoltate! — Dopo i giorni di anarchia, di irreligione — così dicono i preti e i francesi — che desolarono la Capitale del mondo cattolico, tutta la purezza della loiolea rugiada stillar deve su quel terreno profanato, per renderlo nuovamente tre e quattro volte santo. Quindi una riforma generale fu proclamata dagli archimandriti rossi, pavonazzi, cenerini, bigi, neri, castagni, e bianchi che formano la Curia romana. In un ultimo congresso tenutosi da quei sapienti, sotto la presidenza dell' augusto tricoronato Mastai, si ordinò: che ad evitare la suscitazione di cattivi pensieri carnali — i mercanti conoscono la pezza! — negli uomini e nelle donne che si recano nella Chiesa di S. Pietro o a pregare Iddio o ad ammirare le stupende produzioni dell' arte che vi si sono raccolte tutte le statue sì maschili che femminine dovranno essere impiastrate di gesso nel bel mezzo delle gambe, acciò non si vedano certi organi, per cui i signori abbati — ricordatevi del famigerato Abbo — sono passionatissimi. Quindi via gli organi del genio del Canova scolpito sulla tomba degli Stuardi, via gli organi di tante altre stupende creazioni del genio artistico... via... via... acciò non sieno fomite di lussuria.

C' è di più. Dalla rigida radiazione non vennero nemmeno eccettuate le statue del Museo vaticano e del Museo capitolino... l'abrazione debb'essere universale... se non che una sola eccezione fu fatta a favore delle due Veneri che si ammirano in quei due Musei e che sono custodite in particolari cellette, dove potranno nel dopo pranzo recarsi a *prenderne una vista* — come si dice a Genova — per trarne maggior argomento di orrore, gli Eminentissimi, i Reverendissimi, i molto Reverendi e i Reverendi semplici muniti perciò di speciale permesso apostolico, purchè vedendo *quelle cose*, recitino i due versetti dell'inno della Compieta:

Hostemque nostrum profuga,
Ne polluantur corpora.

Che ve ne pare di questa castrazione di statue? È ridicola tanto da disgradarne tutte le ridicolaggini commesse dal padre Adamo in poi? anzi, a proposito del padre Adamo, mi dimenticavo dirvi, che *quelle cose* dovranno esser coperte da una foglia di fico in gesso. Così la ristorazione è completa — Si ritorna ai tempi primordiali dell'umanità. *Viva Pio IX !!*

— Ah... Ah... Ah... è proprio grossa! Arlecchino nasconditi... Chi emanò quel decreto è più bravo di te in genere di buffonate.

— Non basta: v'è di più. — Il Cardinale Wiseman eletto dal conte-papa-re a Vescovo cattolico di Londra — ciò che fu un conto, senza l'oste, perchè il governo inglese se ne rise — pregò sua Beatitudine a correggere nell' *Ave Maria* le parole — *benedictus fructus ventris tui* — per non costringere le schifiltose labbra delle donne inglesi, che non nominano nemmeno i calzoni, chiamandoli *gl' indispensabili*, a nominare la parola *ventre* nella salutazione angelica. Ebbene il Conte Mastai, compiacendo, a dispetto della dottrina cristiana, l'Eminentissimo Wiseman, rescrisse che gl'Inglesi cattolici potranno dire in vece di *fructus ventris tui*, *fructus cordis tui*. Così gl'Italiani, i Francesi, i Tedeschi ed altri diranno che il Verbo divino fu concepito nel *ventre* ossia nell' *utero*; gl' Inglesi lo diranno concepito nel *core*. Dopo una tale decisione, Arlecchino domanderà sommessamente — come dice il *Progresso* informato egli pure della stessa cosa — » come » potrà dirsi che il Cristo si sia fatto uomo come » ogni altro, a meno che con quella potestà che non ha » limiti, non si scomunichi l' utero dalla fisiologia e » non si dichiarino capaci di pregnanza i maschi, che » alla fin fine hanno un cuore anch'essi ».

— Basta, basta, Arlecchino; io crepo dal ridere.

— E questa risata la dovete tutta al Conte-papa-re. Dunque vedete che avevo ben ragione di gridare: *Viva Pio IX*! — Se il mio giornale oggi si vende, se i lettori miei ridono, ridono e leggono per opera sua. Così sempre mi porgano materia di arlecchinate il Papa-re, Bomba, e Lattuga, com'io volontieri ne profitterò per procurare un' ora di sollazzo ai miei compratori!

IL NIPOTE DI SUO ZIO

Ha dimesso dalla carica di Generale in capo comandante le truppe di Parigi il Generale Changarnier, *la grande spada* del partito dell'ordine in Francia. La scissura è al colmo, i Burgravi sono in disperazione, i Francesi credono il nipote di suo Zio ravveduto, e cantano vittoria.

Poveri ciechi! — Il nipote di suo Zio ha fatto questo passo per impaurire tutti coloro dell'assemblea nazionale, che non vogliono decretare l'aumento del suo salario presidenziale, insufficiente a pagare gl enormi suoi debiti. Se l'assemblea voterà quelle migliaia di franchi da lui dimandati, il nipote di suo Zio ridonerà a Changarnier il comando dell' armata di Parigi o lo darà ad un altro più codino di lui... È uno sperimento che fa, non una conversione a più liberali principii. L'eroe dell'assassinio di Roma, l'incappellatore di Cardinali nella Chiesa di *Nôtre Dame* è sempre quello. Ha bisogno di scudi. Chi più gliene dà, sarà da lui servito più fedelmente. La *grande Nazione* è al colmo di sua cecità se crede in Gigetto... noi Italiani meriteremmo *tutti* il capestro, se sperassimo qualche cosa di bene da questa nuova farsa francese. Guardiamo e ridiamo, spogli d'ogni fiducia negl'individui, tutto attendendo dalla rigenerazione dei popoli, quando verrà, e sta in noi il farla venire.

MEMORIA STORICA

Oggi 13 dicembre è il secondo anniversario dell'attacco di Palermo (capitale della Sicilia liberatasi con magnanimo sforzo dalla tirannia di Ferdinando Bomba di Napoli) fatto per conto di questo Nerone dell'fera nostra dai Napolitani, militanti sotto quell'insanguinato vessillo borbonico. Questo giorno ci rammenta dolorosamente una guerra fraterna suscitata e protetta dal più abborrito dei despoti, che oggi ne gode il frutto di raddoppiati tributi, e la inumana vendetta di lagrime, di esilii, di sangue.

Il reame delle Due Sicilie non scosse il giogo della borbonica dominazione, perchè d'accordo non assali. Un Borbone datore di costituzione — eppure era fresca la memoria dello spergiuro paterno nel 1821. — Fu ac-

LA CIRCONCISIONE D'ITALIA

clamato a Napoli, maledetto in Sicilia, che gelosa della sua libertà, la voleva intera, e si rese colla sua memoranda rivoluzione indipendente. La corte usò tutta la raffinata perfidia delle arti sue, e il popolare Bozzelli a lei vendutosi infamemente, la giovò dell' opera sua e della sua influenza per far sì che Napoli non si unisse a Sicilia nella rivoluzione. Così il Borbone ebbe campo di domare i suoi popoli partitamente... e trionfò. I soldati napolitani si bruttarono del sangue dei Siciliani... il fratricidio di Caino fu rinnovato... e la schiavitù d'Italia ribadita.

Schiavi tutti e fratricidi! — Ecco quali rese i suoi popoli un Re spergiuro... Italiani! non sieno giammai dimenticate sì tremende lezioni!!

Si dice

che il Parroco di Quezzi convinto di calunnia a carico di un suo parrocchiano, di mercato di miracoli e di impuro costume, sia stato dal *facente funzione* da Ganevola assicurato della sua protezione per ottenere un canonicato. Ciò sta in regola ecclesiastica, secondo il proverbio che dice: *Chi la fa più sporca è priore.*

Si dice

che il padre Archino cassiere del convento dei certosini di Collegno, fuggisse di notte tempo con una bella ragazza di quel villaggio, portando via tutt'i fondi del convento che erano in sue mani ascendenti a 90,000 franchi, e tutta l'argenteria. Il fisco si occupa del processo.

Arlecchino intanto dice, che se i frati certosini non avessero rubato alla società tanto denaro e avessero invece pregato Dio, vivendo d'elemosine, come porta il loro non più osservato istituto, quel furto non si sarebbe commesso, e vi sarebbe stato così *un furto di meno.*

Se il governo avesse abolito tutte le fraterie, come la ragion dei tempi reclama, vi sarebbe stato *questo scandalo* di meno.

Se finalmente la castrazione ordinata dal Conte-papare alle statue di Roma, fosse invece stata ordinata a tutt'i preti e a tutt'i frati, vi sarebbe stato *questo ratto e questo stupro di meno* per opera di un frate...

Si dice

che a Firenze il Basso Cantante Fortini, irritato dalle disapprovazioni del pubblico per le sue stonature, gettasse in platea la daga nuda di cui era armato nella sua rappresentanza. Due furono i feriti, e il trambusto fu al colmo. — A Livorno la Ristori produsse agitazioni colla recita della *Donna del popolo* del nostro genovese Chiossone...., messi insieme questi fatti con quelli recenti di Genova non ne potrebbe un qualche *cacciatore di cospirazioni* inferirne una congiura di artisti teatrali, presentarla nel modo e per la trafila conveniente a chi di ragione e buscarsi una croce?

Si dice

che il sig. Conte Martini abbia una forte cacarella a sangue in forza del dispiacere da lui provato per la non seguita soppressione del Corpo Real Navi da lui progettata alla Camera dei Deputati. Lo cura con lavativi di *promesse ministeriali* il Conte di Cavour. Si spera che in breve sarà pienamente ristabilito.

Si dice

che l' Imperatore d'Austria e il Re di Prussia non si troveranno insieme a Dresda, come si era detto. Tale abboccamento infatti sarebbe inutile, essendo le loro Maestà da gran tempo d'accordo sul modo di assassinare i popoli alle paterne loro cure *affidate.*

NOTIZIE

FRANCIA — Nulla di preciso si sa ancora sulla nuova combinazione ministeriale. Parigi è tranquilla come se vi fossero i soliti otto ministri. L'agitazione è solo nell'emporio degl'intriganti.... nell'assemblea.

GERMANIA — Il disarmamento si effettua in Prussia con grande calma per parte del popolo. — anche là si aspetta tranquilli il *dies irae.*

— Le costituzioni, secondo il Congresso di Dresda, dovranno esser tali che i Deputati non potranno opporsi alla riscossione delle imposte, i tribunali saranno incompetenti a giudicare la incostituzionalità delle ordinanze sovrane, e l'armata sarà dispensata dal giuramento alla Costituzione. — Viva il rinculamento al 1815! E i popoli zitti!!

SPAGNA — La Regina dispensata dal partorire un figlio, perchè non è incinta, dovrà partorire un nuovo ministero, perchè l'attuale è in dissoluzione. Sono designati ministri alcuni signori molto simpatici a Sua Maestà. Eh! dove regnano le donne si fa fortuna con un visetto simpatico.

IL PROGRESSO

Giornale Quotidiano

(in sedici colonne contenenti centomila lettere.)

Prezzo d'associazione

Torino: Un anno L. 30 — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7. 50 — Un mese L. 3. — Provincie: — Un anno L. 34. — Sei mesi L. 17 — Tre mesi L. 8. 50 — Un mese 3. 50. — Italia ed estero, *franco ai confini*, L. 40 — Sei mesi L. 20 — Tre mesi L. 10 — Un mese L. 4 — Un sol numero cent. 15 — Dirigersi franco di posta alla Direzione del giornale *Il Progresso.* Le inserzioni si pagano anticipatamente cent. 20 per riga. I manoscritti e le lettere non verranno restituiti.

Le associazioni per le provincie si ricevono mediante un mandato postale da spedirsi franco all' Uffizio del *Progresso.*

L'Arlecchino esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana — Prezzo d'associazione per lo stato: un trimestre Ln. 4 e 50 C.mi — Gli abbuonamenti si faranno presso tutti gli Uffizii Postali, e direttamente all'Ufficio dell'Arlecchino, Piazza Grillo Cattaneo N.° 1200 — Si ricevono associazioni mensili:

In Genova alla tipografia Moretti a Ln. UNA.

— Torino da Pietro Demaria libraio contrada Dora-grossa.

— Alessandria alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10

GIUSEPPE PAVESI *Gerente.*

Tipografia Moretti.